

LA NUOVA CUPRA

Nel 1930, grazie agli studi ed alle ricerche del montefiorano Don Umberto Cameli (DUC), il nostro paese fu onorato di una pubblicazione diligente ed appropriata, dal titolo

"Cupra e S. Basso nella loro storia millenaria"

L'amore per Cupra, la devozione per il Santo, l'affetto per i parenti cuprensi stimolarono il Cameli a questo lavoro, piccolo, ma onesto e dignitoso.

A S. Basso, così caro al popolo cuprense, l'autore, con affettuosa venerazione, consacra questo piccolo lavoro.

L'AUTORE A CHI LEGGE

Si è creduto opportuno curare in questa circostanza la presente pubblicazione appunto perché essa rivestisse un carattere nettamente commemorativo e sacro, costituendo così un completamento dei festeggiamenti celebrati da Cupra in onore di S. Basso.

Per l'assoluta ristrettezza di tempo, essa esce in ritardo, a festa compiuta; ma recherà tuttavia un nuovo contributo -per quanto postumo ed insignificante- a le solennità Patronali svoltesi con tanto decoro.

L'autore voleva di proposito bandire, dal presente lavoro, ogni ingobrante erudizione, ogni critica vana e pesante che certamente allontanano l'opera da la gran massa del popolo.

Ma deve confessare con sincerità di non essere addirittura riuscito a lo scopo; prima per suo difetto intrinseco, poi per il carattere stesso dell'argomento, il quale -appunto perché eminentemente storico- doveva essere trattato con criteri di assoluta obbiettività, a base di documenti (il più delle volte aridi ed inerti); cose tutte forse inadatte a penetrare, in linea di massima, ne la grande varietà del pubblico...

In ogni modo -anche perché fossero appagate le esigenze de le classi meno colte- l'autore ha voluto sviluppare con più cura ed estensione, in rapporto a le altre parti del lavoro, un punto che tocca molto al vivo l'anima popolare suscitandone il suo più largo e pieno interesse: giacché essa vi trova l'espressione più bella del suo amore e de la sua pietà -tenacemente e sinceramente filiali- verso il suo grande e venerato Patrono.

Dare maggior importanza a questo punto, significava perciò soddisfare anche ai desideri legittimi del nostro buon popolo, il quale vuol conoscere e cantare -con tutto il suo slancio ingenuo- le grandezze del suo S. Basso!...

Si è voluto poi innestare a le notizie sacre anche la storia profana: ma ciò semplicemente per dare a l'opera una nota di maggiore unità e completezza, e perché il sublime ricordo de le glorie millenarie di Cupra (picena-romana-medioevale-moderna) servisse a porre in più luce le stesse glorie di S. Basso, le quali trovano così -come sfondo ambientale- la visione storica di una Terra altrettanto antica che grande.

In questo modo quindi la figura del S. Patrono risalta assai più e meglio, come sintesi magnifica de le glorie antiche, come principio e auspicio fecondo de le nuove!...

L'Autore infine si ripromette di ritornare più a lungo su questo argomento, tanto caro e simpatico al suo cuore. Vorrà illustrare ancora altre grandezze di S. Basso; vorrà commentarle, così come il nostro popolo l'ha sapute commentare attraverso i secoli, con le sue vaghe e graziosissime leggende le quali sbocciarono -a guisa di fiori profumati- attorno a l'altare del Santo Protettore!...

Raccogliere tutte queste leggende, per farle rivivere ancora ne la loro ingenua e poetica freschezza, sarà appunto il desiderio più bello, che l'autore spera di compiere -con l'aiuto di Dio- in un vicino o lontano domani.

Intanto, deponendo ai piedi di S. Basso questo suo piccolo lavoro, Lo prega di cuore, perché si degni accoglierlo e benedirlo...

Cupra, Agosto 1930.

